

LA FONTANA DEL PELLEGRINO

La fontana si divide in due parti distinte: la prima è il disegno architettonico, la seconda, il motivo artistico che la caratterizza, per cui, essendo questa un'opera che troverà il suo alloggio alle spalle di una stazione, non può, nella forma, non ricordare il movimento che accompagna il viaggio del treno.

Le sue linee saranno quindi ondulate sia nel muro che la sostiene, sia nella vasca, ambedue in cemento. Il motivo artistico, si svilupperà prevalentemente sul muro di contenimento e sarà un ideale albero in tessere di vetro opportunamente tagliate e modellate dal fuoco. Il vetro raccoglierà i raggi del sole, della luna e delle luci artificiali, dando così alle foglie illimitati bagliori e iridescenze. Un albero vivo, dunque, compagno dei platani sotto i quali nascerà. Alcune foglie potrebbero cadere così come nella realtà non stravolgendo per questo l'opera stessa. L'albero è tra gli altri, anche il simbolo della sosta e del viaggio della vita in cui cambiano il paesaggio, i compagni e la ragione stessa del viaggio.

Nelle due ali laterali del muro nascono figure in cemento non ben definite, che sono il simbolo di tutte quelle persone di cui non ricordiamo né il nome, né il volto, ma che hanno nel bene e nel male, attraversato la nostra vita. Il cemento potrà leggermente sgretolarsi come la corteccia dei platani circostanti, non dando idea di degrado.

I materiali usati, cemento e vetro, saranno parte integrale dell'opera come simbolo degli opposti e dei contrari. La fontana sarà così il monumento del pellegrino alchimista che compie il viaggio della perenne ricerca nel compimento della Grande Opera.

Il muretto della vasca sarà rifinito con graniglia di vetro, tale da dare ulteriore movimento alla fontana il cui muro laterale, libero da tessere di vetro, sarà dipinto con foglie di cemento al fine di creare continue ombreggiature.

Nadia Farina 1999